



Quattro istantanee dalla prima giornata della Maker Faire, la cui ottava edizione è ospitata in piazza Unità. A destra, il rov Polifemo che esplora i fondali marini. Foto Massimo Silvano

Partita l'ottava edizione della Maker Faire. Successo anche per le ambientazioni da film costruite con i mattoncini Lego

Dal rov Polifemo ai robot che rinascono: il genio dei creativi colora piazza Unità

LA MANIFESTAZIONE

Giulia Basso

L'avete mai vista una pallina da giocolare che emette dei suoni solo quando viene toccata? O un'automobilina dotata di led colorati di cui si può programmare il percorso per dare vita a dei giochi di luce? E un rov subacqueo con un occhio solo, come il ciclope Polifemo, che può scendere a scandagliare i

fondali a profondità inaudite?

Sono solo alcune delle mirabolanti invenzioni mostrate e dimostrate in piazza Unità, dove da ieri ha preso avvio l'ottava edizione della Maker Faire. La fiera dell'ingegno dell'Ictp, coorganizzata con il Comune, quest'anno presenta circa un centinaio di diversi progetti e prototipi. In piazza almeno duecento tra inventori, scienziati, divulgatori, pronti a spiegare a chiunque abbia voglia di starli a sentire come funzionano i lo-

ro progetti e come li hanno ideati, ma anche quali sono le leggi fisiche che governano la nostra quotidianità di terrestri e l'Universo che ci circonda.

Tanti i bambini, ma anche gli adulti, che ieri hanno visitato i diversi stand presenti alla fiera, divertendosi a scoprire fino a che punto possono arrivare l'ingegno e la creatività umana sospinti dalla curiosità e dalla passione. Nell'area palco, con Maxino, Flavio Furian e company, si sono alternati per tutto il po-

meriggio e fino a sera tanti maker, che hanno raccontato le loro invenzioni, pronti a dare consigli a chi voglia cimentarsi in nuovi progetti creativi.

«Se beccate i vostri figli a rompere un giocattolo per scoprirne gli ingranaggi lasciateli fare, potrebbero diventare anche loro dei maker», suggerisce per esempio Eugenio Cosolo, uno dei maker storici della fiera dell'ingegno di Trieste, che quest'anno ha presentato qui il suo rov Polifemo, di cui ha

pubblicato sul suo sito web (missilistica.it) l'intero progetto «perché la filosofia dei maker è di condivisione: io ho imparato da altri e voglio ricambiare il favore».

Girando la Maker Faire si scopre che ci sono dei luoghi fatti apposta per stimolare lo scambio e mettere a disposizione dei maker tante attrezzature utili per costruire nuovi oggetti e tecnologie. Sono i Fab Lab, diffusi in tutt'Italia, e anche a Trieste, dove ce ne sono ben tre: in piazza Unità sono arrivati anche rappre-

sentanti di Fab Lab del Veneto e di Slovenia e Croazia. Vicino ai ragazzi del Mittelab, che regalano ai bimbi spillette personalizzate costruite sul momento, c'è l'angolo del Restart Party: qui Camilla e Federico insegnano come riparare gli oggetti non più funzionanti, dai pc ai piccoli elettrodomestici. Potete portare il vostro. Ieri il primo a resuscitare è stato un robot giocattolo: la sua proprietaria novenne si è occupata personalmente delle stagnature, dopo che le è stato insegnato come fare. Tra i bimbi ha avuto molto successo l'esposizione dell'Fvg Brick Team, coppia di geologi appassionati di Lego che con i mattoncini colorati hanno costruito di tutto, dalle ambientazioni del film Mary Poppins a un concerto dei Kiss. Ma hanno spopolato anche le dimostrazioni di Giulio Pompei, insegnante romano che nell'area Science Picnic, con il suo progetto "Do you speak science", propone piccoli esperimenti per raccontare in modo semplice concetti complessi. Ai bambini è dedicata anche l'area workshop, per imparare facendo, mentre è divulgazione per tutti quella fatta nel Villaggio dello spazio.

Infine ci sono le invenzioni per specialisti, come gli strumenti musicali elettronici ideati da Nicolò Merendino, o gli orologi d'arredamento vintage style con tubi nixie del triestino Francesco Reatti. Oggi si ripete, con stand aperti dalle 14 alle 20. —